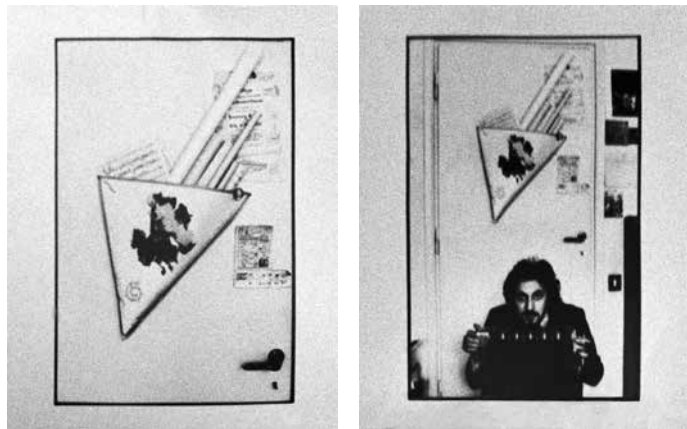


ROBERTO: UN ONNIVORO TESTIMONE DEL SUO TEMPO

Quanto segue è stato pubblicato su Facebook da Filippo Bianchi il 25 aprile 2022: ultimo capitolo dell'opera di cui si parla nel testo. Segno di una lunga storia di amicizia e complicità che vince il tempo e continua nella memoria.



Quella del mio fraterno amico Roberto è stata una gran vita, per molte ragioni. Soprattutto perché l'ha spesa a cercare la bellezza. L'ha trovata molto presto, in sua moglie Silvia, e successivamente in cose e persone in cui la bellezza non era così immediatamente evidente. L'ha trovata anche in cose che per i più non erano affatto belle, anzi, ma questo gli ha dato insaziabile gioia e soddisfazione. Non certo per una snobistica mentalità da happy few, quanto perché, come ogni grande fotografo, aveva occhi per vedere ciò che altri non vedono. In più aveva anche orecchie per ascoltare ciò che non tutti amano ascoltare, spesso solo per mancanza di concentrazione, o di voglie, o di curiosità.

Negli anni '70, quando ero a Milano, andavo spesso a dormire a casa di Roberto e Silvia. Una volta mi capitò di sfogliare una rivista (mi pare fosse «Scena») in cui c'erano sue foto di musicisti che solo a guardarli ti veniva voglia di sentirli. Una su tutte: Han Bennink che suonava un piatto indossato in testa a mo' di vecchio elmetto inglese. Così è iniziato per me un viaggio davvero avventuroso che dura ad oggi. Qualche tempo fa gli ho ricordato che a lui dovevo la scoperta della free music europea. Ho aggiunto che non sapevo bene se fosse una benedizione o una disgrazia, ma giunti a questo punto non me ne fregava niente e andava bene così.

Vero uomo del Rinascimento anni '60, i suoi interessi investivano qualsiasi campo dell'espressione musicale e artistica in generale. E il mondo deve essergli grato di averlo oltretutto documentato con immagini che restano negli occhi e nella coscienza di molti.

Non lo spaventavano di certo le espressioni più "popolari", ma andavano bene anche opere amate da quattro o cinque persone in tutto. Quella qui riprodotta, ad esempio. Si intitola "Proposta per un nuovo uso del materiale musicale" ed era visibile sulla porta del mio studio, che sto per lasciare dopo più di mezzo secolo. Nella busta di un Lp di Willem Breuker a forma di gigantesco cartoccio di patate fritte si trovavano partiture autografe di Charles Mingus, Gil Evans, John Tchicai, Misha Mengelberg e altri. È come si può vedere un work in progress, proprio come la vita di Roberto Masotti, e, nel mio piccolo, anche la mia.



Quantomimancherà l'hocapito già oggi. Domani lo capirò meglio e poi ancora di più.



Silvia Lelli e Roberto Masotti. Foto di Luca d'Agostino - Pocus Agency

Roberto Masotti era un accanito esploratore dallo sguardo (e dall'udito) molto mobile e gioiosamente inquieto che amava seguire rotte poco battute, quasi nascoste come nella superficie corrosa e così un po' misteriosa del leggendario tavolino di *You Toured The Tables On Me*, diventata una mappa di terre incognite. Nel corso di innumerevoli viaggi ed escursioni esplorative ebbe modo di incontrare gli abitanti di quelle terre che parlavano strane lingue, che parevano incomprensibili, ma in poco tempo iniziò a comprendere quei suoni, che molto gli piacevano. Anche gli "indigeni" viaggiavano molto e si aggregavano in mobili tribù, stringendo sodalizi talvolta effimeri ma quasi sempre fertili.

Roberto fu riconosciuto e accettato da subito come uno di loro, conducendo la stessa esistenza errabonda di nomade, semplicemente con un diverso strumento: la macchina fotografica, e con l'idea di condensare, far rapprendere in immagini gli innumerevoli mondi sonori che loro sapevano creare, spesso incuranti di lasciarne traccia, pervasi com'erano da una sorta di mistica dell'istante. Alcuni erano ossessionati da una sorta di coazione a ripetere, vagamente incantatoria, altri invece dal terrore di ripetere qualcosa che già era stato fatto, ma in un modo o nell'altro pareva condividesse una propensione agli stati di trance, se pur lucidissima e sempre visionaria. C'è chi scriveva tutto accuratamente mentre altri, i più numerosi, coltivavano una forma di improvvisazione pressoché totale che divenne per loro un imperativo categorico non scevro di profonde motivazioni etiche. Di conseguenza, anche grazie alla loro visione comunitaria ed egualitaristica, non miravano quasi mai all'accumulazione materiale, nessuno di loro si arricchì in quella indefessa attività che era anzi una sorta di dissipazione, una elargizione assoluta, talvolta rabbiosa, urlata ma più spesso festosa e gratificante, per loro stessi e per quanti avevano modo di venire a contatto, godendo delle loro irripetibili creazioni. Erano votati alla loro arte in un processo di perenne creazione, e non vi era distanza tra quest'arte e la loro vita: esse tendevano a coincidere e una era lo specchio dell'altra. Roberto entrò così a far parte di questa composita e variopinta tribù che non volle mai abbandonare lasciandocene un'immagine fatta di infinite immagini che raccontano, se pure silenti, di un'epica travolgente. Roberto cercava, girava, vedeva, ascoltava ma sapeva cosa voleva trovare.

Di questo mondo, a volte orgogliosamente appartato, abbiamo voluto dare, in ricordo di Roberto, una piccola ma necessariamente varia campionatura, con alcuni tra i tanti musicisti che lui ha conosciuto e amato, o di cui è stato sodale in mille intraprese.

Questo era il suo mondo e noi potremo dividerlo, grazie alla entusiasta generosità e disponibilità di questi meravigliosi artisti, che ringraziamo di cuore.

TERRE INCOGNITE



© Silvia Lelli / Lelli e Masotti Archivio

CONCERTO PER ROBERTO

TEATRO ALIGHIERI, ORE 18
DOMENICA 20 NOVEMBRE

COMUNE DI RAVENNA, FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI

ARS LUDI
 BEATRICE ARRIGONI
 MONICA BENVENUTI
 MASSIMO GIUSEPPE BIANCHI
 SILVIA BOLOGNESI
 MICHELE BONIFATI
 ANTONIO CAGGIANO
 MANUEL CALIUMI
 LUIGI CECCARELLI
 ALVIN CURRAN
 PAOLO DAMIANI
 ROBERTO DEL PIANO
 FRANCESCO DIODATI
 LUIGI ESPOSITO
 GABRIELE EVANGELISTA
 PATRIZIO E STEFANO FARISELLI
 MASSIMO FALASCONE
 ANDREA GROSSI
 ALEXANDER HAWKINS
 CHRISTOPHE LELOIL
 GIANLUCA LO PRESTI
 ROBERTO MASOTTI
 MARTIN MAYES
 GUIDO MAZZON
 FABIO MINA
 FILIPPO MONICO
 ENRICO MORELLO
 DON MOYE
 ROBERTO OTTAVIANO
 WALTER PRATI
 ENRICO RAVA
 RODOLFO ROSSI
 GIANLUCA RUGGERI
 MARTA SACCHI
 GIANCARLO SCHIAFFINI
 SIMON SIEGER
 GIOVANNI SOLLIMA
 TAI NO-ORCHESTRA



Foto di Erica Mela Magagnato



Foto di Roberto Cifarelli



Foto di Frank Bigotte



Foto di Yasuko Kageyama



Foto di Fabio Lovino



Foto di E.Macumelli



Foto di Roberto Cifarelli



Foto di Patrick Martineau

